

Karl von Habsburg-Lothringen-Este nasce a Schloß Persenburg il 17 Agosto 1887 da Otto Franz von Habsburg-Lothringen e Maria Josefa von Sachsen e dopo appena 2 giorni viene battezzato dal Vescovo di Sankt Pölten Monsignor Matthäus Joseph Binder.

Già nei primi anni di vita si possono scorgere in lui forti segni di una precisa vocazione cristiana, anche grazie alla presenza di educatori di profonda fede espressamente voluti dai genitori.

Essendo il terzo pretendente al trono in linea dinastica (dopo Franz Ferdinand, fratello del padre ed il padre stesso), la sua educazione sarebbe stata di pertinenza diretta del Kaiser Franz Josef ma la madre chiese ed ottenne una deroga al rigido protocollo, al fine di proteggerlo dalle nefaste influenze liberali, atee e massoniche già ampiamente presenti nei circoli intellettuali di Vienna.

Tra tutti i suoi precettori, occorre ricordare il canonico di Stephansdom Monsignor Gottfried Marschall ed il Vescovo Sigismund Waitz, quest'ultimo nato a Brixen.

Frequenta inoltre lo *Schotten-Gymnasium* di Vienna.

Già da bambino, il futuro Kaiser diede prova di innate virtù caritatevoli cristiane, profondamente vissute.

Due episodi su tutti: interrogato da un precettore in merito alla scomparsa delle camicie di Karl dal proprio guardaroba, il cameriere rispose: *"Sua Altezza Imperiale le ha regalate tutte ai bambini poveri"*. Ancora: a soli cinque anni, chiese all'amministratore Wettstein von Westersheim di poter lavorare in giardino con gli altri operai per poter poi donare il proprio salario ai poveri.

Contemporaneamente agli studi civili, inizia l'addestramento e la vita militare ed in breve diventa *Leutnant* del 7° Reggimento Cavalleggeri Ulani.

Studia diritto, storia e scienza della politica a livello universitario.

Nel 1909 diventa *Rittmeister* e comanda uno squadrone di cavalleria.

Nel frattempo conosce e frequenta la principessa Zita Maria delle Grazie di Borbone-Parma che sposerà il 21 Ottobre 1911 nel castello di Schwarzau am Steinfeld.

Il papa Pio X trasmette agli sposi un messaggio augurale che conclude con l'augurio "di vedere sempre l'Impero in religiosa e civile floridezza".

Subito dopo Karl e Zita si recano in pellegrinaggio al santuario di Mariazell per consacrarsi alla Madre di Cristo: sui loro anelli nuziali hanno fatto incidere l'invocazione con cui inizia una famosa prece mariana: *Sub tuum Praesidium* (Sotto la tua Protezione, Unter deinem Schutz).

Alla fine del 1912 passa in fanteria nel 39° Reggimento *Freiherr von Conrad* di stanza a Vienna e composto quasi integralmente da magiari.

L'attentato di Sarajevo spezza prematuramente la vita di Franz Ferdinand e Karl diventa *Thronfolger*, l'erede al trono.

La vita di Karl risulta profondamente modificata: l'ascesa nelle gerarchie civili e militari subisce una improvvisa (e forse nemmeno desiderata) accelerazione con la prospettiva di diventare a breve il successore dell'oramai anziano Franz Josef.

Partecipa da subito alle operazioni militari dapprima presso l'*Armeè OberKommando* accanto al generale Conrad von Hötzendorf, poi sul fronte orientale dove comanda il 19° Reggimento di fanteria Lemberg.

Nel 1916 ritorna in cavalleria nel 1° Reggimento Ussari, reggimento questo alle dirette dipendenze del Kaiser Franz Josef sin dal 1848. Questo glorioso Reggimento nel 1866 partecipò vittoriosamente alla battaglia di Custoza contro gli italiani.

Proprio 50 anni dopo Custoza, Karl conduce alla vittoria i *Kaiserjäger* del XX Corpo d'Armata *Edelweiss* sugli altipiani di Asiago e di Folgaria.

L'educazione religiosa e la squisita umanità del futuro Kaiser non tardano a farsi notare anche nella vita militare: rinuncia ad ogni privilegio di trattamento e di sicurezza, divide il rancio con i suoi subordinati e rimane costantemente in prima linea. Si assicura che la *Feldmesse*, la Messa da campo, venga celebrata quanto più frequentemente possibile. Assicura rifornimenti e cure per i soldati già nelle immediate retrovie, nelle quali ordina il divieto di aprire postriboli.

Grazie a questo contegno umano, sprezzante del pericolo e degli agi, i suoi soldati lo adorano.

Il 21 Novembre 1916 Kaiser Franz Josef, *der Ewige Kaiser*, muore e Karl, inginocchiato davanti alla salma, con il rosario in mano, ne raccoglie l'eredità imperiale.

Karl non verrà mai incoronato Imperatore d'Austria: ne manca il tempo poiché la guerra è in pieno svolgimento ma, in ogni caso, per entrare in possesso del titolo di *Kaiser* è sufficiente la sua condizione di *Thronfolger*.

Con una solenne cerimonia assume invece il titolo di Re apostolico di Ungheria il 30 Dicembre 1916 nella cattedrale di Szent Istvan a Budapest. La cerimonia è di un solennità impressionante: il cardinale primate d'Ungheria, principe Janos Czernoch, gli impone sul capo la corona di Santo Stefano.

Non sfugga l'importanza anche politica dell'evento: l'Ungheria di allora era ben più vasta dell'attuale, essendo ricompresa tra l'Istria e la Transilvania e la sua popolazione superava per numero quella austriaca propriamente detta.

Ma il Kaiser non è felice.

Zita ricorda nelle sue memorie che Karl, di fronte ai festeggiamenti della popolazione, così commenta: *oggi gridano evviva, ma presto qualcuno chiederà la mia testa*.

Non si sbagliava.

Con l'arrivo del 1918, non ostante la stabilizzazione del fronte orientale avesse liberato uomini e risorse, l'Impero Austro-Ungarico implode al suo centro. Le spinte politiche disgregatrici interne, i crescenti nazionalismi e le ondate di scioperi hanno messo in ginocchio l'industria militare austro-tedesca. Le truppe combattono fedelmente e valorosamente ma quando nelle diverse città si insediano nuovi governi locali autoproclamatisi tali, i soldati non si riconoscono più in una entità politica oramai pur troppo scomparsa. Semplicemente, smettono di combattere e si mettono in marcia per raggiungere ciascuno il proprio territorio nazionale.

L'epilogo del *Reich* austro-ungarico rappresenta non solo la fine di una istituzione politica: finisce una *Weltanschauung*, una visione del mondo, un sistema di valori nel quale generazioni di uomini hanno creduto e per il quale hanno combattuto.

Al Kaiser viene chiesto da parte dei nuovi vincitori di abdicare e di rinunciare alla prerogative imperiali in cambio del mantenimento delle proprietà della famiglia Asburgo.

Karl, coerentemente con la propria educazione e con la propria Fede, risponde che il suo potere temporale deriva direttamente da Dio Padre Onnipotente e rimanda ai mittenti l'inqualificabile proposta.

Dopo due tentativi di restaurazione in Ungheria, Karl viene dunque arrestato, defraudato di ogni suo avere e mandato in esilio sull'isola oceanica di Madeira: seppur sconfitto, i valori cristiani e la morale civile di Karl fanno ancora paura ai vincitori, i quali lo vogliono mandare il più lontano possibile, a 550 km dalle coste africane e quasi a 1.000 km da Lisbona.

Il 19 Novembre 1921 Karl e Zita arrivano sull'isola, dove vivranno in povertà quasi assoluta.

La magnanimità dei vincitori impone che i sostentamenti per la famiglia imperiale siano a carico delle nuove nazioni createsi dopo l'implosione dell'Impero danubiano, le quali, ovviamente, si guardano bene dal versare nemmeno un centesimo.

Poco dopo il suo arrivo sull'isola, Karl si ammala, anche a causa del clima insalubre ed alla mancanza del riscaldamento. Si tenga conto che la famiglia imperiale era alloggiata in una casa a parecchie centinaia di metri di altezza rispetto al mare, dove la combinazione di freddo e umidità risultò letale per il Kaiser, il quale si ammala presto di polmonite: l'infezione si propaga al pericardio aggredendo il cuore, il quale lentamente cessa le sue funzioni.

Sabato 1° Aprile 1922 Kaiser Karl von Habsburg-Lothringen, non ancora trentacinquenne, muore invocando Cristo davanti all'Eucarestia, alla sua Sposa ed al primogenito Otto.

Così è morto l'ultimo Imperatore cristiano della storia.

Per tutta la vita Kaiser Karl si è sforzato di seguire il modello di vita cristiana sperimentando negli ultimi mesi della sua vita, oltre alle umiliazioni morali e materiali, anche il dolore fisico dovuto alla malattia.

La sofferenza umana e morale per i mali del mondo, avvertita dal Kaiser fin dall'infanzia, nonché quella personale degli ultimi anni della sua vita, venne sempre affrontata con spirito sereno e coraggioso ma disposto pure ad accettare una morte prematura pur di non tradire le certezze della propria Fede ed il giuramento di fedeltà alla propria terra ed ai propri popoli.

Poche ore prima di morire, Kaiser Karl pronuncia le seguenti parole:

*“Tutta la mia aspirazione è sempre riconoscere chiaramente in tutte le cose la volontà di Dio e seguirla e ciò nella maniera più perfetta. Perdono tutti quelli che lavorano contro di me”.*

Papa Pio XI disse che *“Karl è la ricompensa che Dio ha riservato all’Austria per tutto ciò che essa ha fatto per la Chiesa”.*

Impossibile scindere in lui l’uomo dal cattolico, essendo l’una dimensione parte dell’altra, armonicamente fuse in una medesima identità: quella del *Christifidelis Laicus*, quella, cioè, del laico che santifica ogni gesto della sua vita quotidiana confrontandosi in ogni propria attività con la dimensione spirituale della Fede in Cristo ed agendo di conseguenza.

La radio vaticana il 3 Novembre 1949 annuncia l’apertura del processo di beatificazione.

Nel maggio del 2003 la Chiesa cattolica ne riconosce le eroiche virtù cristiane, elevandolo a Venerabile.

Il 3 Ottobre 2004 Papa Giovanni Paolo II lo proclama Beato in Piazza San Pietro, indicandolo come *“esempio per noi tutti, soprattutto per quelli che oggi hanno in Europa la responsabilità politica”.*